

LE POESIE DEL MAIALE

Will & Ham Shakespeare

SALUMERIA DIGITALE™

Dedicato a tutti i lettori, umani e suini.

Indice

uno	I
due	3
tre	5
quattro	9
cinque	11
sei	13
sette	15
otto	17
nove	19
dieci	21

undici	23
dodici	25
tredecim	27
quattordici	29
quindici	31
sedici	33
diciassette	35
diciotto	37
diciannove	39
venti	41
ventuno	43
ventidue	45
ventitré	47
ventiquattro	49
venticinque	51
ventisei	53

INDICE

ventisette 55

ventotto 59

UNO

Eccomi qui, con una poesia
Che di certo non è pretenziosa
Ma vuole solo farvi ridere
Con un animale divertente da vedere

Parliamo del maiale, sì proprio lui
Con il suo muso simpatico e grugnito un po' sui
Sempre attento a cercare cibo ovunque
Ma anche un po' pigro, un po' stravagante, un po' tronfio a
volte, insomma un gran cojone!

Il maiale è un animale particolare
Non è un leone né una tigre da spettacolare
Ma ha il suo fascino tutto speciale
Soprattutto quando la pancia gli si fa gigante!

E poi pensate a come si presenta
Con la sua pelle rosa e le orecchie enormi e squadrata
In effetti, il maiale sembra un po' pasticcione
Ma alla fine è solo un animale che non ha alcuna pretesa di
perfezione.

Quindi, perché non sorridere un po'
Di fronte a un animale così buffo e simpatico?
Forse non è il re della giungla o l'animale più forte
Ma il maiale è speciale per come è fatto, ed è sempre in grado
di regalarvi una risata!

DUE

Eccola qui, una poesia ironico-cinematografica sul maiale:

Il maiale è un animale così grazioso
sembra un personaggio di un film divertente e rumoroso
Con le sue zampe grasse e il muso tondo
sembrerebbe adatto a un film dal tono grottesco e scondinzolando

Magari potrebbe recitare in "Animali pazzi"
oppure in "Babe, maialino coraggioso"
Ma se gli diamo una pistola, diventa "Porky Pig"
e comincia a sparare come un vero "Dirty Harry" del Midwest

Il maiale è un animale strano
ma non è certo il protagonista di un film romantico

Non fa niente di male, ma come protagonisti
preferiamo eroi più carismatici e decisamente più umani

TRE

In un'antica fattoria isolata,
dove il tempo sembra essersi fermato,
viveva un maiale solitario,
un'anima in cerca di un significato.

Le sue giornate trascorrevano lentamente,
in un recinto di fango e paglia,
ma nel profondo del suo cuore,
ardesse una fiamma che non si sbiadiva.

Guardava gli altri animali felici,
liberi di vagare nei prati verdi,
mentre lui, destinato alla macelleria,
sapeva che il suo destino era già deciso.

Ma nel suo sguardo scorgevi un'ombra,
una consapevolezza del ciclo della vita,
e in quelle occhiaie scure c'era la luce,
di una comprensione profonda e infinita.

Il maiale sognava di oltrepassare i confini,
di scoprire nuove terre lontane,
di essere più di un semplice ingrediente,
in una ricetta scritta da mani umane.

Così una notte, mentre tutti dormivano,
si slacciò dalle sbarre che lo tenevano,
e con passo furtivo e determinato,
lasciò la sua prigione e si allontanò.

Attraversò boschi e campi, colline e fiumi,
correndo verso un destino ignoto,
le stelle erano i suoi unici compagni,
mentre il mondo si svelava davanti a lui.

Incontrò altri animali, creature di ogni tipo,
e con loro condivise storie e avventure,
scoprì che la vita poteva essere più vasta,
che il suo valore non dipendeva dalla cucina.

Ma nel profondo del suo cuore sapeva,
che la sua libertà era solo temporanea,

la sua esistenza era segnata dalla sorte,
e la sua fine era già prestabilita.

E così, quando il sole si abbassò,
e il giorno si trasformò in notte,
il maiale tornò alla sua fattoria,
sapendo che il suo viaggio era compiuto.

Ma ora aveva un tesoro nel suo cuore,
l'esperienza di un mondo più grande,
una consapevolezza della sua esistenza,
che nessuno gli avrebbe mai potuto togliere.

E mentre il macellaio si avvicinava,
il maiale si preparò per l'inevitabile,
ma nel suo sguardo c'era una serenità,
perché aveva vissuto oltre l'ineffabile.

Così, nella sua morte, il maiale vive ancora,
in una poesia che racconta la sua storia,
una voce che riecheggia nell'eternità,
per insegnarci la bellezza della sua esistenza transitoria.

QUATTRO

Nel teatro, su un palco di paglia,
si esibisce una scena demenziale,
un maiale danza, fa la sua bacchetta,
con una comicità colossale.

Il suo muso rosa e grassoccio,
sguazzando nella melma del fango,
ci dona uno spettacolo grottesco,
che fa ridere a crepapelle tanto.

Con il suo grugnito e la sua coda arricciata,
si contorce e fa capriole nel fieno,
una sinfonia di rumori assortiti,
un balletto buffo che ha un che di sereno.

Le sue zampette goffe, ma affascinanti,
marcano il ritmo sul suolo di legno,
e il pubblico applaude divertito,
di questa bizzarra danza il pregio.

Il maiale dimostra una stramba maestria,
nella sua performance pittoresca,
e i suoi occhietti scintillano di gioia,
mentre la platea si tuffa in una risata fresca.

Così, tra grugniti e orecchie a sventola,
il maiale ci fa dimenticare ogni male,
e nel suo spettacolo demenziale e teatrale,
ci regala un momento di gioia animale.

CINQUE

Per cosa il maiale è diventato famoso?
Per essere protagonista di un film disastroso!
L'immagine popolare è quella del grassone,
Che la chitarra suona come un cantante braccone.

Immaginate uno di razza celebrare,
O addirittura un film da Oscar vincere,
Ma invece di questo, il maiale prende la direzione sbagliata,
E si trova mangiato alla brace, tutta arrostita!

Che figuraccia per il maiale ridicolo,
Che invece di far leva sulla bellezza del suo mantello,
Viene spesso chiamato "suino" invece di nome,
E gli viene gettata addosso tutta la colpa del peggio dei sogni.

Ma daltra parte, il suo ruolo non è così chiaro,
Adoro qualche lombo col pomodoro,
E per cena, in qualsiasi ricco fortino,
Niente è meglio che un bel prosciutto cotto al forno.

Quindi fino a quando i film non cambiano le carte,
E fino a quando al maialino non viene data una parte,
Saremo costretti a vederlo in un modo particolare,
Ma non ne faremo una tragedia, anche se non è un attore di
valore!

SEI

C'era una volta un maiale,
che aveva un sacco di sale.
Passava le sue giornate
a rotolare nelle pattumiere
e a mangiare scarti di cucina
senza fare una piega.

Ma un giorno qualcosa cambiò,
il maiale si accorse di essere grosso
e di non aver mai visto il mondo.
Decise allora di andar via,
e di esplorare tutte le contrade.

Attraversò boschi e prati,
si divertì a nuotare nei fiumi,

e alla fine arrivò in città.
Lì fece subito amicizia
con un gatto e un cane,
che lo portarono a vedere
i posti più belli della metropoli.

Fu un'avventura straordinaria
che il maiale non dimenticherà mai,
e che racconterà ai suoi figli,
trascinandoli con sé ovunque andrà.

E così il maiale, felice,
tornò alla sua vita da pattumiera,
sapendo che c'è un mondo fuori,
che aspetta solo di essere scoperto.

SETTE

Il maiale ha occhi tristi,
ed una vita tutta uguale.
Non c'è scampo per lui,
al macello è destinato.

Grunge e mangia con gusto,
senza mai poter scegliere,
la sua fetta di vita,
sempre al limite dell'inevitabile.

Non ha un nome,
è solo un numero per la produzione.
Eppure, al suo modo,
anche il maiale è un essere.

Che senso ha il suo vivere,
se non è altro che sopravvivenza?
Il maiale vive e muore,
senza mai chiedere troppo.

Ma forse è meglio così,
non pensare troppo alla fine.
Il maiale ci ricorda,
quanto sia fragile la vita.

Eppure, non fa altro che vivere,
semplicemente, nel suo modo.
E in un certo senso,
forse ogni vita è uguale.

Ma il maiale ce lo ricorda,
ogni volta che lo mangiamo.
Ed è giusto non dimenticare,
quanto sia preziosa ogni vita.

OTTO

Sul grande schermo apparve il maiale
Un animale che era tanto reale
Sorrìdeva mentre viveva la sua vita
Mangiava, rutinava e sporcava la stia

Ma un giorno arrivò l'uomo col coltello
E il maiale pensò "questo è il mio addio"
Ma invece venne solo accarezzato
E poi sparì, probabilmente cucinato

E così finì la storia di quel porco
Che per un attimo si era sentito in gioco
Ma poi dalla vita fu tolto con dolcezza
E finì come piatto da leccarsi le dita.

NOVE

Ehi, guardate tutti il nostro amico maiale
Ha la faccia grassa e sempre imperiale
Ma non è solo questo il suo grande talento
È un vero attore, un grande elemento

Lo vedete avanzare con passo deciso
Sembra uno che va alla sagra del formaggio fuso
Ma in realtà sa come catturare l'attenzione
Con la sua capacità di creare emozione

Il suo aspetto truce e un po' suino
Non deve essere confuso con il destino
Perché lui è capace di far ridere
E trasformare ogni cosa in un divertimento di piacere

Non avete mai visto un maiale danzare?
Eccolo qui che fa la ruota nella sua immensità
Non ha bisogno di nessun pubblico in delirio
Perché lui sa che il teatro è il luogo per il suo olio

Alla fine della pièce, vedrete il nostro amico
Che, sì, si butta nel pubblico a fare un giro
La sua effigie rimarrà nella vostra testa
E non dimenticherete mai questa sua festa.

Alla fine, amici, vi lascio con un consiglio:
Non giudicate mai dalla sua faccia di maiale
Perché con lui vi divertirete senza mai annoiare
E sarà un'esperienza indimenticabile, senza uguale!

DIECI

C'era un maiale che amava il cinema,
ogni giorno stava seduto su una poltrona.

Guardava i film con grande passione,
ma poi... mangiava sempre il popcorn.

Era così affezionato al suo divano,
che decise di fare un tatuaggio.

Scelse un disegno molto particolare,
che raffigurava un coccodrillo.

Ma poi decise di cambiare idea,
e si tatuò un film di Tarantino.

Ecco la storia del maiale cinefilo,
non una favola, ma un vero spettacolo.

UNDICI

Sono un maiale,
una creatura brutta e grassa,
che vive nella sporcizia
e mangia ogni cosa a cui arrivo.

Ma guardandomi attorno
vedo un mondo che è ancora peggio,
dove gli umani camminano
completamente ciechi e sordi.

Io guardo i film al cinema,
dove vedo la mia specie
essere macellata e uccisa
per soddisfare la fame degli umani.

Ma la mia vita non è migliore,
poiché spesso vedo altri maiali
essere uccisi per il puro piacere
della caccia sportiva.

Così mentre continuo a vivere
tra la sporcizia e il fango,
continuo a riflettere
sulle ingiustizie della vita.

Ma nonostante tutto,
sono un maiale felice,
perché ho trovato la mia pace
vivendo una vita semplice e umile.

DODICI

C'era una volta un maialino
Che amava girare come un trottoino
Con la coda sempre all'insù
E un occhio chiuso, un altro aperto, non so perché tu

Ma quando si avvicinava la cena
Il maialino diventava una schiena
Si accucciava con la testa tra le zampe
E sperava di non finire in pianta

Ma un brutto giorno il macellaio arrivò
E il maialino impaurito gridò:
"No, no, non farmi del male
Io voglio solo leccare la mia zampettina di sale!"

Ma fu inutile implorare
Il maiale diventò un salame da mangiare
E così finisce la mia poesia
Sperando che il prossimo maiale abbia un'altra gioranata migliore di questa!

TREDICI

Era un maiale grasso e roseo,
che pascolava felice al sole,
non sapeva di ciò che lo attendeva,
né della fine del suo cammino.

Vennero i macellai con le loro lame,
lo presero e lo trascinarono via,
il grido disperato del maiale si perse,
nella fabbrica del macello.

La sua carne finì nei supermercati,
in barattoli di latta, insaccati e sottovuoto,
non era più un essere vivo e felice,
ma una merce da vendere e acquistare.

Il maiale non aveva capito,
la crudele realtà della vita,
ma noi possiamo imparare dalla sua sorte,
a rispettare ogni forma di esistenza.

QUATTORDICI

C'era un maiale di nome Pietro
Che viveva in un piccolo recinto stretto,
Ma un giorno, durante una passeggiata
Un avvenimento incredibile gli capitò.

Mentre scorrazzava nel suo stile pigrosso,
Per sbaglio si trovò nel mezzo del bosco,
Dove incontrò un gruppetto di lupi famelici
Che lo videro come il loro pranzetto delizioso.

Pietro non sapeva cosa fare,
Era così spaventato che non riuscì a parlare,
Finché gli venne un'idea geniale
Di offrire ai lupi qualcosa di speciale.

"Se mi risparmierete la vita," disse,
"Il mio padrone vi darà un sacco di cibo da mangiare,
Non solo carne, ma anche frutta e verdura,
Tutto quello che desiderate per la vostra pancia."

I lupi pensarono un po' e poi decisero,
Che forse era meglio prendere in considerazione questo tessi-
tore,
Così accettarono l'offerta di Pietro,
E insieme se ne andarono alla fattoria.

Il padrone fece loro trovare tutto ciò che aveva promesso,
E i lupi, pieni di felicità, benedirono il maiale dove era rimasto
impresso,
E instaurando uno strano rapporto d'amicizia,
Lasciarono il povero Pietro libero nel suo recinto pian piano.

Ed è così che finisce questa storia assurda,
In cui un maiale fa amicizia con dei lupi, cosa quasi impossibile
sulla terra,
Ma chi lo sa, forse se provate tutti insieme,
Anche voi potreste ottenere un risultato sorprendente come
questo!

QUINDICI

Ecco una poesia demenziale teatrale sul maiale:

Il maiale è un animale strano,
con il muso da nonno albicocca,
che annusa qua e là il terreno
e si rotola nella zolla.

Con la coda a pennello di maiale,
sembra sempre tanto felice,
ma non appena sente olocausti auricolari
diventa subito aggressivo.

Così, occhio al maiale impazzito,
ch'è capace di darti un morso infetto,
ma se riesci a calmarlo con un biscotto,

allora diventa un coccolone perfetto.

SEDICI

In una valle oscura, nel cuore dell'abisso,
Un maiale solitario vaga in preda al suo destino.
In un mondo che si nutre della sua carne e del suo grugno,
Egli si interroga sul senso della sua esistenza.

Nel fango si rotola, schiacciando le sue speranze,
Nascondendo la sua tristezza dietro un sorriso porcino.
I suoi occhi scrutano il cielo, ma solo nuvole cupe si offrono,
Egli cerca una risposta, un perché a cui aggrapparsi.

Il maiale vede gli altri animali pascolare felici,
Ma il suo destino è già scolpito nelle pietre del macello.
Lui, una creatura diventata cibo per l'uomo,
Si chiede se esiste un significato dietro tale ruolo.

Eppure, in questa sua esistenza malinconica,
Il maiale trova momenti di gioia e di dolcezza.
Una carezza gentile, una goccia di sole sulla sua pelle,
Gli ricordano che la vita, anche per lui, ha un valore.

Attraverso i campi di grano e le foreste di querce,
Il maiale cammina con passo misurato e curioso.
La sua fame di conoscenza non conosce confini,
Egli si interroga su ciò che sta al di là delle stelle.

E così, mentre il tramonto incendia il cielo d'oro,
Il maiale si ferma e guarda oltre l'orizzonte lontano.
Una consapevolezza si diffonde nel suo cuore:
Che il senso dell'esistenza non è solo nell'essere mangiato.

Il maiale trova il significato nell'amore che dona,
Nella gentilezza che offre ai suoi simili.
In ogni fiato di vita che risuona nel suo grugnito,
Egli trova la bellezza nascosta nel suo essere maiale.

E così, nella sua poesia esistenziale narrativa,
Il maiale si eleva sopra la sua triste condizione.
Perché anche se il suo destino è segnato dall'uomo,
Lui trova la sua dignità nell'abbracciare la sua vera essenza.

DICIASSETTE

Un gioco di paruolo su un animale suino,
Nel cinema spesso è il protagonista principale
Il suo grugnito sembra quasi umano
E fa ridere come fosse un comico naturale.

DICIOTTO

Ecco a voi "Il Maiale" di Dario Fo, un componimento poetico ironico teatrale su questo animale così particolare:

Lo sapevi che il maiale è un animale
che s'immerge nel fango più vile
però non pensate sia per igiene!
Per lui è un conforto (è strano, ma avviene)

Sì, il maiale infinge alla razza umana
una lezione non disprezzabile, oh piano!
Poiché in verità tra l'altro una scorta
di oscenità, la specie nostra accorda

La vista del maiale ci fa senso,
ma non adottriniamoci, non è un difetto:

intanto è bello quando si muove agilmente
e poi noi siamo al tempo stesso contenti e riluttanti.

Vi ricordate la regola dura
che parla della testa e della coda pura?
Ed è con perdita meraviglia
che vediamo il pedulare di una doppia famiglia

Perciò la natura fece sapere
che il rozzo animale abbia pure un ruolo etico:
aciuffa quel che ci sta nell' immondezzaio
e ti sarà concesso agire dentro il sacro tempio!

DICIANNOVE

Nel folto della campagna, tra il fango e la paglia,
Viveva un maialino, dalla pancia assai gonfia.
Con la sua grugnita e il suo muso smorfioso,
Faceva spettacolo, un vero gioioso.

"Oh maiale caro, dalle chiappe ben rotonde,
Sei un vero attore, fra tutti il più profondo!
Il tuo naso all'insù, le tue orecchie da scena,
Il tuo ruolo nel fango è una vera colossale scena!"

Il maiale sorrise, gonfiando il petto orgoglioso,
E con un grugnito profondo, rispose gioioso:
"Sono il re del letame, il principe del porcile,
Ma nelle tue paruolo c'è un pizzico di smarrimento vile."

"Tu mi deridi e mi schernisci, con fare ironico,
Ma nella mia porcilaia trovo un regno magico.
Nel fango mi rotolo, e mi spalmo di melma,
Ma la mia anima porcina è piena di gemma."

"Non c'è attore più vero di un maiale sincero,
Con la sua maschera rosa e il grugnito severo.
Le tue risate non sono altro che invidia,
Perché la mia bellezza nel fango si annida."

Così il maiale parlava, con tono eloquente,
Ricordando a tutti che l'arte è indipendente.
Che il palco può essere un porcile sublime,
E che il suo grugnito è il verso più sublime.

E così finisce questa storia insolita,
Dove un maiale diventa una diva infinita.
Un componimento ironico, ma pieno di verità,
Che ci ricorda che l'arte ha molte realtà.

VENTI

C'era una volta un maiale
Che mangiava tutto il giorno,
Non aveva regole né morale
E non gli importava niente dell'onore.

Una volta incontrò una mucca
E se ne innamorò all'istante,
Ma lei declinò la sua scusa
E lo fece sentire ignorante.

Così il maiale decise di fuggire
Dalla fattoria in cui viveva,
Ma finì con l'essere rapito
Da un gruppo di motociclisti.

Lo portarono al loro quartier generale
E lo fecero diventare il loro emblema,
Il maiale era felice finalmente
Non era più solo e amava la sua nuova vita senza tema.

Ma un giorno arrivò un lieto fine
La mucca si pentì della sua decisione,
Corse alla ricerca del maiale
E insieme tornarono alla propria dimora per la gioia di tutti,
con grande commozione.

VENTUNO

Il maiale balordo e panciuto
Divertente, non c'è disputa
Gira e rotola nell'ovile
Con la sua faccia da gran vile

Ma il suo destino è già deciso
Sarà prosciutto o salami improvviso
Lui ignaro continua a vivacchiare
Senza sapere che sta per finire nell'affettare

Così il maiale continua a mangiare
Ignorando il triste destino ad aspettare
E ridiamo alla sua sagoma buffa
Mentre lo aiutiamo verso l'inscatolatrice muffa.

VENTIDUE

Ecco un breve componimento ironico cinematografico sul maiale:

Sul grande schermo il maiale apparve,
con occhi intelligenti e coda a uncino,
non più una bestia da casa lontana,
ma la star del prossimo cartone animato.

C'era William il Maialino, saggio e astuto,
e Babe lo scaltro, che colpì tutti al primo tiro,
persino l'uomo cattivo ebbe il suo momento,
quando il maiale lo superò con un balzo potente.

Ma non dimentichiamo gli altri maiali,
quelli che piegano il muso nel fango,

sì, sono sporchi e puzzolenti come si dice,
ma senza di loro non ci sarebbe il nostro prosciutto.

VENTITRÉ

Titolo: "Il maiale da Oscar"

La storia di un suino tutto al guinzaglio
Che sognava un giorno il red carpet rosso
E invece finisce nello studio cinematografico
Dove ridere e far spettacolo era il suo ruolo.

Con il suo grugnito diventò celebrità
Era l'attore più simpatico degli ultimi anni
Ma un brutto giorno la sua vita cambiò
Lo scrittore gli propose di fare la pubblicità
Di una nota marca di wurstel alle carni umane simili
E lui invece fece una scelta di cuore così difficile:

Disdegnando ricchezza e fama facilotta

Scappò via, lontano dalla ribalta
E si fermò in un orto dove la pace trovò
E fuori dal suo recinto mai più tornò.

Da allora gironzola felice mangiando le rape
E infine si ritirò a scrivere le sue memorie
Un maiale che non voleva essere solo un piatto
Ma che voleva far ridere con pudore e grazia.

Fine

VENTIQUATTRO

In una fattoria il porcello
Risveglio all'alba col bisogno di cielo
Ma la realtà lo aspetta impietosa
Al macello finirà, non sarà famosa

Ma l'astuto maiale ha un piano in mente
Sfuggire al suo destino, esser intelligente
Il film racconta la sua fuga rocambolesca
Tra inseguimenti e risate comiche fresche

E mentre il contadino lo cerca,
il maiale corre nella giungla densa
con anitre, cani e altri animali ora amici,
cambierà vita e finalmente riderà felice.

VENTICINQUE

Il maiale grassottello andava al cinema,
sognando di diventare una star celebrare.
Ma durante la proiezione, trasalì,
vedendo il suo simile in un piatto di spaghetti alle bolognese.

Con sguardo sgomento e addolorato,
si rese conto dell'inganno del sogno americano
e giurò di diventare vegetariano
per non finire come spuntino nel cartone animato.

VENTISEI

Il maiale grassoccio,
non ha problema alcuno
con la sua dieta a base di cibo
che per gli altri risulta immundo

Ruzzola nella fanghiglia
e ci si rotola pure dentro
ma non gliene importa una piglia
lui è felice e contento

Tra i suoi simili non c'è gara
in quanto al sorriso smagliante
e se avete fame in abbondanza
il maiale sarà l'aiutante

Ma attenzione amici cari
se ne assaggiate la pancetta
potreste sentirvi un po' strani
da tanta soddisfazione repressa

Il maiale è una simpatia
che tutti dovremmo apprezzare
e se lo mangiamo a tavola
almeno godiamo del suo sapore.

VENTISETTE

Nel borgo di Campagnacca,
viveva un maiale di razza stramba.
Aveva gli occhioni birichini,
e strane macchie sul suo musino.

Un bel giorno, decise di fuggire,
lasciando i contadini a soffrire.
Correva felice per i campi,
fino a spaventare i galli e i tacchini.

"Guardate il maiale scatenato!"
gridava la gente spaventata.
Ma lui rideva con allegria,
non c'era cosa che lo fermasse via.

Saltellava tra le pozzanghere,
sporcando di fango le sue zampette.
I cani abbaiano a squarciagola,
ma il maialino rideva in gola.

Finché un giorno, di corsa sfrenata,
si scontrò con un uomo senza speranza.
Quell'uomo, infastidito e arrabbiato,
lo catturò con un balzo felpato.

Il povero maiale venne preso,
tra le urla dei bambini spaventati.
Lo condussero in un recinto stretto,
dove i suoi giorni diventarono tristi.

Ma anche se chiuso in quel recinto,
il maialino non perdeva il suo sprinto.
Riusciva a far ridere i visitatori,
con le sue smorfie e i suoi scherzi migliori.

E così, nonostante la sua prigionia,
il maiale faceva felice la folla assortita.
Diventò un vero e proprio attore,
che divertiva grandi e piccini con ardore.

E così termina la storia del maiale,
che fece della sua vita un gran carosello.

Ricordatevi sempre di sorridere,
anche quando la vita sembra un imbroglio.

VENTOTTO

C'era un maiale, grasso e rotondo,
che viveva nel suo mondo.
Girava per il porcile tutto il giorno,
scavando nel fango con gran vigore.

Ma un bel giorno, decise di avventurarsi,
e uscì dal suo recinto per esplorare i prati.
Saltellava felice, grugnendo di gioia,
ma le sue avventure non furono senza noia.

Incontrò un contadino con un gran sorriso,
che lo prese al volo, senza alcun compromesso.
Il maiale urlava, cercando di scappare,
ma venne portato via senza poter ribellare.

Finì in una fattoria, tra galline e capre,
e il maiale si chiese: "Come diavolo sono capitato qui?"
Veniva nutrito con ogni sorta di rifiuto,
ma il suo sogno di libertà sembrava svanito.

Ma un giorno, un cuoco lo scelse per la cena,
e il maiale pensò: "Che destino beffardo mi riserva la sorte!"
Ma quando il cuoco cercò di cucinarlo,
il maiale gridò: "No, io voglio vivere ancora un po'!"

Il cuoco rimase sorpreso e lo liberò,
e il maiale tornò nel suo porcile, felice e scappato.
Da quel giorno in poi, apprezzò la sua vita semplice,
sapeva che la libertà era il più grande bene, prezioso e impareggiabile.